

### Viaggio nei parchi da difendere



## INSUGHERATA

Via delle Benedettine angolo via dell'Acqua Traversa a Monte Mario Alto a ridosso del parco dell'Insugherata. Un grande cartello applicato a una parete di lamiera annuncia ingiustamente che lì si sta costruendo. Nel 1986 il Comune ha dato la concessione alla Futura 70 srl per innalzare una palazzina. E sempre lì accanto Piperno e Civim con altri cartelli informano che vendono piccoli appartamenti di 2-3 stanze, al prezzo di mercato di un milione e mezzo, un milione e settecentomila lire al metro quadro. «Due palazzine di lusso a tre piani», spiega la segretaria della Civim — che saranno pronte tra un anno esatto, per chi tra una settimana comincerà a costruirle.

scioglimento delle Ipb è di proprietà comunale. Negli anni scorsi molti progetti furono avanzati per la sua utilizzazione a verde pubblico, attrezzato. Nel 1984, in particolare, fu sottoscritto un accordo con il Comune per allestire un grande campo di golf, progetto poi abbandonato. Da allora nessun'altra proposta si è affacciata per un'adeguata utilizzazione di queste centinaia di ettari. Così che, nel frattempo, chi ai margini del parco si è costruito abusivamente la casetta o anche chi è entrato in uno degli appartamenti «consentiti» dai piani di zona, ha pensato bene di ritagliarsi un pezzettino di terra, ararlo e seminarlo e trasformarlo in un produttivo orto. Questo verde risale via da Giovanni della Casa, là dove termina verso i capannoni semilabandonati delle officine dell'ex Pio Istituto. Dalla strada non asfaltata, verso destra, in basso la valle si presenta incuneata tra due colline degradanti in orti e in discariche abusive.

Ma oltre agli orti ciò che compromette il progetto per la ricomposizione dell'Insugherata, per il mantenimento della sua struttura morfologica che sia di collegamento tra quella simile del Pineto e quella più vasta e più vasta di Veio, sono proprio le costruzioni illegali, piccole e discrete anche, ma ugualmente innalzate con ferro e cemento, che si ergono nel verde. Così, proseguendo da via delle Benedettine e poi a sinistra verso via dell'Acqua Traversa cantieri in fase più o meno avanzata accolgono chi decide di avventurarsi in questa zona poco conosciuta. Case a schiera gialle a sinistra, della cooperativa Stella Azzurra «vicina» al Pal, le palazzine di lusso della Futura 70, a destra.

Inoltre, da sempre in via dell'Acqua Traversa alla fine si sbucca su una spianata con

### Un cuneo verde di 300 ettari confinante col Pineto e Veio

# Discariche e abusivismo tra i sugheri secolari

## E avanza ancora il cemento «legale»

Fognature a cielo aperto e capannoni fuorilegge - Un vecchio progetto per allestire un campo da golf - Esposto alla XIX circoscrizione contro lo stato di degrado della valle



L'Insugherata un oasi in pericolo

In cima un casale qualche peccora, un cane un po' di panni stesi ad asciugare. E giù in fondo la valle ampia dell'Insugherata con i boschi e i prati dove è ancora possibile imbattersi in qualche piccola volpe, se si è fortunati. sottolinea con orgoglio Emilia Allocca, capogruppo comunista in XIX circoscrizione che ci ha guidato con Angelo Morelli in questo giro tra Monte Mario e la Trionfale.

Di contro, però, ci sono i problemi del deterioramento di questo specchio di verde — cugino povero del Pineto, continua Emilia — causati dal microabusivismo, dalle fognature a cielo aperto, e dalle concessioni edilizie firmate senza badare alla vocazione di questo territorio che il Pci sostiene (anche in que-

ste ore mentre è impegnato nella sua conferenza di zona), essere inequivocabilmente di verde pubblico attrezzato.

Dell'Insugherata si parla poco, è considerato un parco «morte». Così che anche le battaglie fatte negli ultimi anni per far demolire i capannoni abusivi sono cadute nel vuoto. L'unica salvezza per questo polmone verde della zona Nord della città è che venga inserito nei piani paesistici che la Regione un giorno o l'altro dovrà pur decidere a redigere. Intanto ieri un gruppo di cittadini ha presentato un esposto alla XIX circoscrizione per denunciare lo stato di abbandono e l'abbattimento delle querce da sughero e dei pini

Rosanna Lampugnani



# Marmellate e cocktail: ed ecco a voi il «nuovo» Caffè Rosati

Inaugurato ieri il locale rinnovato di piazza del Popolo - Arredamenti ed esterni rifatti - «Un insieme di antico e moderno...»

I marmi del bancone sono quelli originali, verde Alpi, così come gli specchi un po' anneriti dietro il bar e le bottiglie. Il Caffè Rosati non ha fatto il «salto», non è passato ai «mordi e fuggi», si è solo «rifatto il trucco», si è adeguato ad alcune delle nuove esigenze del nostro vivere quotidiano.

Si è inaugurato così, ieri sera l'abito nuovo un modello classico, di classico buon gusto. Gian Paolo, Maurizio e Antonio i tre fratelli Rosati, l'ultima generazione delle tre che sino ad oggi, dal 1922, ha mantenuto alto il nome del Caffè, hanno presentato alla stampa, le novità. «In questi settanta giorni di lavori — hanno detto — molti clienti ci hanno telefonato allarmati chiedendo notizie sul futuro. Qualcuno veniva ogni tanto a spiare tra le palanche e i tubi. Ma noi abbiamo sempre rassicurato tutti. Non è che non abbiamo ottenuto proposte altrettanto interessanti. I fratelli Rosati «al contrario» — dicono — le offerte li possiamo assicurare, sono state molto sostanziose. Per che cosa? Per vendere tutto e non pensarci più. Oppure per ampliare un aspetto della nostra gastronomia, quello che avrebbe potenziato il settore tavolata calda. Ma non ce la siamo

sentita. Abbiamo valutato molto bene questo gesto e abbiamo capito di avere un dovere verso la nostra tradizione. Siamo tre fratelli conservatori ma progressisti, per stare al passo coi tempi qualcosa andava fatto, ma senza troppe rivoluzioni. In fondo l'aereo che è il mezzo più moderno, alla fine ci si muove sempre sulla ruota, che è quello più antico».

Le grandi trasformazioni nelle cucine, ampie e ultramoderne. Ma anche gli arredamenti e la ristrutturazione esterna contano un bel po' di lavori. I pavimenti dell'ingresso, per esempio, sui toni del rosso Persia, rosso Verona e verde Alpi sono stati ridisegnati, una vecchia colonna, sino ad oggi «ingestata», è stata riportata alle sue vere origini. Il piano superiore, poi, è diventato un salottino «intimo» con divani liberty, quadri omaggio dei tanti artisti passati tra quelle mura, chiuso da una parete e porta a vetri (che prima non c'erano) per sottolineare l'aspetto di raccoglimento. La Sfinge, infine, non è solo il cocktail segreto del bar, ma anche il nuovo simbolo del Caffè.

Il locale famoso della casa e del Singapore a base di ananas ci sono poi le marmellate della nonna (quelle con le

Antonella Marrone

NELLA FOTO un momento dell'inaugurazione

## didoveinquando

### La sfortunata carriera di Rocco Sciancula, assessore «naufrago»

BAGNA L'ASCIUGA scritto ed interpretato da Gianfranco Jannuzzo. Regia di Pino Quartullo. TEATRO DEL LOGGIONE.

Puo' succedere di tutto in questo nostro mondo. Per cui non stupitevi se Gianfranco Jannuzzo, si è andato ad inventare una storia come quella di Avanti! dunque, che un ventiduenne ed improbabile «eroe alla cultura di Bagnina» si ubriaca viene coinvolto in un convegno internazionale di linguaggi del futuro. A dargli il incarico di organizzare la manifestazione culturale sono alcuni dei più del Pensiero Debolio e la sede, scelta per i incontri, è una nave che, durante le dotte dissertazioni dei relatori, farà la circonvoluzione della Sicilia. Rocco Sciancula (l'assessore) impugna con fervore nel suo compito prepara il suo via di corso si emoziona. In per introdurre il pri-

mo oratore quando la nave naufraga e, tra convogliati naufraghi, capitani poco coraggiosi, «remo e pagaja, remo e pagaja» l'assessore si ritrova su un'isola di pochi metri e per compagnia una muta palma. Intorno a lui segnalati della vita di bordo che, trascinati dalla corrente, arrivano sul bagnasciuga ed entrano a far parte del suo piccolo parlo «riformamenti» (pezzo dopo pezzo arriva un pianoforte intero). Contro il destino avverso l'assessore Sciancula non si dà per vinto il convegno si farà lo stesso. O meglio lo farà lo stesso, da solo. Iniziano i mirabolanti interventi degli oratori, ognuno su un diverso aspetto del «naufragio» dell'uomo, ognuno che rincorre l'altro. La rincarosa avviene nel vero senso perché essendo sempre l'assessore a dar vita agli oratori non fa che girarsi intorno e comporre ogni volta sottopoglie diverse. La carrellata



Antonella Marrone

e lunga ogni oratore spiega la sua verità più o meno «assoluta», tra l'uno e l'altro il povero assessore ripercorre la sua sfortunata carriera di viaggiatore sempre e ovunque vittima di incidenti, sempre finiti in acqua. Rincarando l'assessore intanto alla palma e vicino al pianoforte si incontrano sfaccendati studenti universitari romani, cinefili dottorali che al cinema hanno iniziato le prime schermaglie amorose un gruppo di camerieri provenienti da tutti i capoluoghi siciliani, una arguta signora

Gianfranco Jannuzzo in «Bagna e asciuga»

### Litfiba, e lo show scorre come un fiume in piena

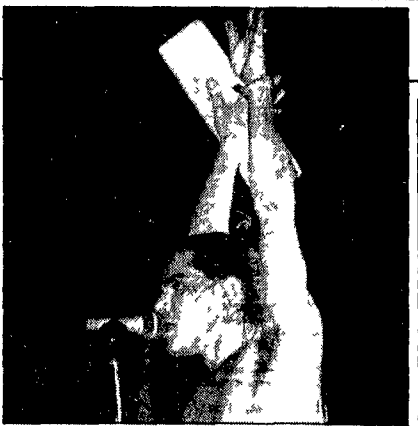
Stipare di pubblico un Teatro Tenda è una scommessa che un solo gruppo rock italiano può vincere di questi tempi, e quel gruppo sono i Litfiba. In fatti domenica sera cinque fortunati hanno fatto il pieno al Teatro Tenda Strisce, riconfermando così se proprio ce n'era bisogno come il gruppo leader di quello che viene definito il rock italiano, o meglio la nuova musica italiana cantata in italiano: grido di battaglia della Ira etichetta per cui i Litfiba incidono e che ha da poco pubblicato il doppio lp dal vivo «17 Re».

Ogni preconcetto ogni ritrosia riguardo le soluzioni musicali del Litfiba svaniscono come neve al sole in presenza del gruppo in concerto. Le loro performance hanno davvero poco da invidiare a quelle dei più amate rock band anglosassoni: infatti i Litfiba investono sicuramente al massimo per le prime file di pubblico ammassate sotto il palco che invocano il nome del cantante Piero Pelu. Pelu ha il fascino magnetico di uno «stregone» ed una presenza

istrionica che è il vero punto di forza del gruppo dal vivo.

È un fiero dominatore della scena che possiede tutto il necessario dal «physique du role» alla voce potente, un campionario impressionante di giugnate malediche gestualità da folle invasi sensualità esotica è anche uno dei pochi frontmen del rock italiano a poter contare su di una notevole carica erotica, sottolineata dai lunghi capelli raccolti in una coda i pantaloni alla turca ed i piedi nudi: la canottiera scollatissima Gestisce il suo corpo e la sua voce con una sicurezza che spesso è volentieri scalfita nell'arroganza ma che non può fare a meno di ammettere di concentrare tutti gli sguardi su di sé e per chi è disposto a farsi conquistare il concerto diviene un rito liberatorio e magico.

Teatralità a parte certe passioni di Pelu investono sicuramente anche la musica del gruppo e vero in particolare per la sensibilità verso forme sonore d'oriente o comunque appartenenti al patrimonio di unico mediterraneo che si inn-



Piero Pelu dei Litfiba

stano sulla potente ritmica rock del gruppo dando vita ad un ibrido assolutamente originale. L'effetto è spesso ed ha spesso fatto parlare dei Litfiba come degli «U2» italiani. Non si può in altre ingratie il merito e la grande preparazione dei musicisti del gruppo: la possente sezione ritmica formata da Rino, De Palma batterista e Gianni Maroccolo bassista. Lo stesso tasticista Antonio Aiazzi ed il chitarrista Gigi Renzulli.

Lo show a cui danno vita scorre come un fiume in piena travolgendo il pubblico che in coro accompagna i brani più

Alba Solaro

### I segni di Andrea Rauch

«With a blues in my heart, Progetti disegnati e disegni progettati di Andrea Rauch una mostra di lavori si inaugura oggi ore 18 alla Galleria Alzavara (via della Mercede, 5).

Nell'intento di documentare quando la figura, il disegno, l'elemento pittorico non sono solo patrimonio d'uso ma opera diretta del comunicare visivo, l'artista progetta che il grafico progetta, la figura disegna, ha dedicato un ciclo di quattro mostre ad altrettanti grafici italiani che viene presentato da Aldo Colonnati e che oltre ad Andrea Rauch comprende Adriano De Santis, Giancarlo Illgrandi e Mario Cresci.

Andrea Rauch senese, vive e lavora a Firenze dove conduce con Stefano Rova, lo studio di progettazione «visiva Graphiti». Ha disegnato collane editoriali per Guadagni La Nuova Italia, Electa e Mondadori.

Il Museo Civico di Pistoia e quello del Palazzo Pubblico di Siena hanno dedicato al suo lavoro due personali del 1979 e 1981. La mostra resta aperta sino all'11 aprile da martedì a sabato ore 16-20.



Disegno di Andrea Rauch

### Affondano nella nebbia gli amanti di «Senso» visti da Piero Guccione

PIERO GUCCIONE — Galleria Il Labirinto, via della Mercede, fino al 17 marzo, ore 10-13 / 17-20.

Per le edizioni di Franca May è il lungo racconto «Senso» di Camillo Boito con una introduzione di Alberto Moravia e quindi illustrazioni a pastello di Piero Guccione. Il vide e decolante amore dell'aristocratica Fivva e dell'ufficiale austriaco Remigio offre a Luciano Visconti l'occasione

ne grande d'un film sulla storia risorgimentale italiana Guccione ha disegnato non la storia ma l'«emigrazione nebbiosa» di una perdizione amorosa.

Conosco due pittori che usano il pastello in maniera stupenda: Remigio e Paolo Giorgi. Quest'ultimo per «Senso» appartiene a un Guccione che dalla materia del pastello ha saputo trarre tutto quel che si può trarre per farci scendere un'eco africana di Sicilia

nel suo scivolo, ora dopo ora, sul mare e sui dossi, sugli alberi dei carrubi e sulla geometria dei sassi messi a segnare i campi. In tempi recenti ha realizzato meravigliosi pastelli ispirati a Caspar Friedrich e alla sua romantica tensione verso il lontano e con una corrispondenza esistenziale assai forte con i giorni che viviamo ha mutato la trasparenza di sguardo verso l'infinito di Friedrich in uno scandaglio di nebbie.

I pastelli per Boito sono una derivazione dalla riflessione esistenziale e lirica di Friedrich dopo tante e tante immagini mediterranee col sole a picco. Nei pastelli, che hanno tutti la misura di 55x43 e 51x41 metri, il racconto di Livvia e

Remigio è un racconto di fantasmi che affondano desolatamente, anche se con tutta la tensione dei sensi di cui sono capaci, nella nebbia della storia e dell'esistenza stessa. E l'affondamento non è in un mare tempestoso ma in una palude.

Stupendi sono gli amplessi e le notti con le stelle e la falce di luna e qui sembra fissato il respiro delle due straziate creature. Nebbia e fantasmi sono la metafora struggente di un affondamento senza grida alla maniera degli innamorati e dei malati di Munch, altro pittore amatissimo da Guccione.

Dario Micacchi

### A largo Argentina tornano in mostra gli scavi ripuliti

Da domenica scorsa è possibile tornare ad ammirare dopo tanti anni l'Area sacra racchiusa all'interno di Largo di Torre Argentina. Potrà essere visitata tutti i giorni (escluso il sabato) dalle 10 alle 13 con l'ausilio di un dipinto illustrativo ed una esperta guida. Il tutto gratuitamente. Erano sessant'anni — fin da quando gli importanti resti romani erano venuti alla luce durante i lavori di risanamento edilizio condotti alla fine degli anni Venti — che i romani in pratica, non avevano mai avuto modo di vi starle.

L'iniziativa è stata possibile grazie all'intervento dei volontari del gruppo Archeologico Romano. I sussidi degli obiettivi in forza presso l'ente che si sono sobbarcati tutti i lavori di pulizia e che si occuperanno della normale apertura dell'area al pubblico in accordo con l'assessorato alla Cultura del Comune di Roma.

● SFINGH THE COSMIC — È il titolo del nuovo disco della Splice Records del gruppo Cosmo Intini & The Jazz Set Intini (pianoforte) Puglisi (contrabbasso), Arnold (batteria) Fresu (tromba e flicorno). Viene presentato domani sera, ore 22, al Sanit 3 con Music City (via del Cardello, 13a).

● ASSOCIAZIONE ITALIA-ROSS — Oggi ore 17 nella sede di piazza Campitelli (di piano) proiezione del terzo film della rassegna di regia al regista sovietico Aleksandr German, dal titolo «Il mio amico Ivan Lapshin» (lingua originale con didascalie in italiano). Domani stessa ora e stessa sede concerto del trio Manfredi (Laura Manzini pianoforte, Giorgio Sasso violino, Paolo Ammirati violoncello). Saranno eseguite musiche di Beethoven, Brahms e Shostakovich.

● EDUCAZIONE INFORMATICA — È il corso trimestrale che organizza La Società aperta di via Tiburtina Antica 15-19. Domani ore 18 Giovanni Pettinato docente di assiriologia e Mirella Schiavari direttrice del Centro di calcolo interfaccia parlano sul tema: l'applicazione dell'informatica nelle facoltà umanistiche. Per video club il Centro culturale presenta dalle ore 15 alle 20 di oggi «Blues Brothers» di Belushi, e domani l'ultimo video «Amadeus» di Milos Forman.

● PSYCHIC CENTER — Il gruppo Tai Chi Unity Health Center organizza un seminario di tre giorni a Casteluccio di Norma. Partecipate ed escursioni: conoscenza della natura attraverso la filosofia cinese dello yin-yang. Introduzione al Tai Chi. Per informazioni prenotazioni tel. 58 04 590 - 65 43 621 oppure 58 97 71 ore ufficio Stefania Zaganelli.